

Una sezione dissacrante del Pci a Milano che caratterizza una città in esplosione tra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta.

Abbiamo già scritto e discusso del clima politico e sociale di Milano nel momento dello scoppio del 68 studentesco e del 69 operaio con la presentazione [del libro di Luigi Lusenti e Fabio Sottocornola](#) con gli interventi di Sandro Antoniazzi, Matteo Dendena, Paolo Pinardi, Guido Salvini e Marta Velota. [Qui](#) trovate l'intervista ad Aldo Tortorella sul clima di quegli anni.

Abbiamo avuto modo di evidenziare come nei due anni prima della bomba i movimenti nelle fabbriche, nelle scuole/università e nei quartieri esprimevano capacità di mobilitazione e di lotta al di là e oltre i partiti evidenziando una volontà unitaria libertaria senza una immediata verticalizzazione:

[le pagine dell'unità di quel novembre 1969](#) testimoniano l'occupazione delle scuole, gli scioperi, l'unità non sempre facile tra operai e studenti, ma uniti contro le cariche della polizia e i picchiatori fascisti sempre in azione.

Poi con le bombe - a cominciare da quella di piazza Fontana - la consapevolezza che lo Stato con i suoi apparati deviati, la presenza asfissiante americana e l'uso sinergico del neofascismo in Italia non avrebbero permesso il libero espandersi delle lotte, subentrando quindi un livello di consapevolezza politica più alto.

Sul Pci di questa città ha un effetto tsunami anche perché molti dei suoi iscritti ne sono protagonisti soprattutto sul versante operaio.

Ma ciò non toglie che rappresenti una sorpresa, soprattutto per quel ristretto gruppo dirigente di via Volturno che non è più figlio né della lotta partigiana né della resistenza operaia al centrismo degasperiano né delle lotte operaie di inizio anni sessanta (gli elettromeccanici del 1960 soprattutto) né tantomeno di una esperienza (allora fondamentale) di direzione di una sezione del partito.

Ne sono [sintomi evidenti](#) l'andamento del congresso milanese della federazione Pci milanese del gennaio 1969 con [interventi di forte critica](#) nei confronti del gruppo dirigente e con un segretario di federazione che fa [una sostanziale autocritica](#) (le prime [due](#) pagine della sua relazione) a differenza soprattutto di alcune sezioni della città dentro pienamente la nuova situazione in forte movimento.

Pubblicheremo a questo proposito alcune considerazioni raccolte discutendo con Aldo Tortorella e per l'appunto ripercorrendo quegli anni nel Pci a Milano.

Come abbiamo avuto modo di scrivere precedentemente, questo gruppo dirigente ristretto è la conseguenza di due rimozioni dei precedenti in seguito prima alla sconfitta dell'operaismo popolare di Alberganti del 1958 (con il passaggio di buona parte di questa area dal partito al sindacato) e poi dell'isolamento - [in seguito alla sconfitta ingraiana nello scontro con Amendola](#) - di una parte importante dei quadri soprattutto intellettuali del partito in città nel 1966; anche la diaspora de "il manifesto" del novembre 1969 provocò altro isolamento di quei compagni che non vollero però andarsene. Insomma come avrete capito è l'inizio della formazione di un ceto burocratico che caratterizzerà il migliorismo negli anni ottanta.

Ma a noi interessano non tanto le vicende interne e ristrette della federazione milanese che, tra l'altro, ebbe poco peso in quegli anni sulle vicende della città con i suoi movimenti e lotte.

Via Volturno era un buon strumento di intermediazione (con un piccolo apparato fatto soprattutto di bravi operai licenziati dalle fabbriche negli anni cinquanta e sessanta) tra Roma che dava la linea (forte dell'autorevolezza di quegli uomini che lo avevano fondato negli anni venti, costruito dopo la Resistenza) e le sezioni con i loro territori e fabbriche; l'unica premura politica del ristretto gruppo dirigente non più operaio era già quella di accreditarsi nei confronti della giunta a palazzo Marino per avere un ruolo di potere nelle istituzioni, rappresentando delle lotte che - come abbiamo visto - poco conoscevano.

A noi ora interessa quella incredibile comunità di fine anni sessanta in continua crescita con oltre sessantamila iscritti, di cui quasi ventimila in città con sezioni territoriali e cellule di fabbrica e di uffici, comitati di zona e i consigli dei lavoratori comunisti.

Noi come associazione abbiamo già ricordato in questi ultimi anni con varie riflessioni testi e post sezioni come l'Aldo Sala in piazzale Santorre di Santarosa (anche attraverso [la nostra pubblicazione del libro di Aldo Puscetdu](#) con Valeria Zanella) con i suoi partigiani e i tanti operai provenienti anche dalla vicina Alfa Romeo al Portello, o quella in fondo a via Padova con Cesare Moreschi e Alberto Colombo, o quella a metà della via (la Mantovani-Padova) con [il suo Centro culturale Bertolt Brecht animato per 50 anni da Giulio Cuzzi e Anna Rodolfi](#), oppure nel centro storico come la Perotti-Devani di Sonia Bueno, Giovanna Chiot, Teresa Isenburg, Sandro Visai e Carlo Cuomo (con quest'ultimo abbiamo ricordato la sua bella storia e quella della sua sezione con il nostro convegno del giugno 2021: [Carlo Cuomo, un comunista scomodo](#)); senza sottovalutare sezioni importanti come quella sul Corvetto con Norina e Giovanni Pesce o quelle di Lambrate con Gaspare Jean, Luigi Pestalozza, Libero Traversa, Alessandro Vaia e altri ancora.

Qui vogliamo ora descrivere e dipingere velocemente quella che per noi rappresenta la sezione simbolo per la sua efficiente normalità ma anche per la sua trasgressività di quegli anni: la Ghirotti di via delle Leghe 5. A nostro parere sarebbe ancora utile oggi far conoscere la sua storia per comprendere come funzionavano i partiti di massa di allora riflettendo sulla quasi totale assenza dai territori e dalla società dei partiti di oggi traversati da media, social e nuove tecnologie. Se poi qualcuno continuerà a dirci che non frega a nessuno della Ghirotti o del Pci a Milano - come ci è stato detto in diverse occasioni anche da parte di persone preposte a tale lavoro di ricerca - ce ne faremo una ragione, chiedendo magari loro di farsi da parte visto la loro inutilità.

Dopo questa prima presentazione che ci introduce alla storia di questa sezione, nei prossimi mesi continueremo con il racconto attraverso l'enorme materiale presente in Isec, con una parte importante che Laura Sapienza ha conservato e consegnato alla stessa fondazione (non ancora inventariato) tramite il suo importante lavoro di archivio segnato dalla sua impronta fotografica. Questa storia meriterebbe una apposita pubblicazione che noi speriamo possa avvenire presto a cura della fondazione con la sua struttura fatta di ottimi archivisti, nonostante la mancanza di finanziamenti che non può assolvere i trent'anni precedenti che hanno visto [la mancata valorizzazione dell'immenso materiale a disposizione a cominciare dagli archivi della federazione del milanese](#).

Posta in una zona alle spalle di piazzale Loreto (non più centro ma neanche periferia) dove si intrecciavano ceti medi e operai, la sezione produce tanta qualità e quantità di incontri e elaborazione, tanto protagonismo e storie di militanza, battaglie importanti e qualche volta drammatiche.

La figura più rappresentativa di questa storia è senza alcun dubbio [Edgardo Bonalumi](#), il segretario di sezione (dal 1964 al 1970) più giovane a Milano, voluto da Aldo Tortorella anche se esprimerà posizioni (ingraiano nello scontro con Amendola sulle caratteristiche del capitalismo italiano) e atteggiamenti di critica verso la federazione: sintomatica [questa lettera di Renato Sandri](#) spedita a Roma nel 1969 inerente un seminario su Mao e la rivoluzione culturale in Cina che descrive la libera caoticità dentro quel partito di allora.

Critico anche nei confronti della decisione di radiazione nel 1969 del gruppo de "il manifesto" non per questo abbandona il partito; in seguito negli anni settanta viene tolto dalla prima linea affidandogli la responsabilità dei corsi di partito dove affina la già notevole preparazione teorica e soprattutto di analisi politica; richiamato nella segreteria da Riccardo Terzi a fine anni settanta, affronta negli ultimi anni ottanta la deriva migliorista dal comitato regionale del partito dove era stato isolato di nuovo, fino a condurre poi in prima linea la battaglia contro lo scioglimento ed infine essere punto di riferimento dell'intera sinistra milanese insieme a tanti altri nei quindici anni successivi con la Convenzione per l'Alternativa e la casa editrice de [ilponte.it](#) con i suoi libri e

giornali che guarda caso troveranno sede in via delle leghe abbandonata con la scomparsa del Pci.

I protagonisti di questa storia insieme ad Edgardo e Laura sono tanti; tanti vengono ricordati dalla stessa Laura nella sua storia di vita dove vengono dedicate [intere pagine](#) alla sua sezione; qui ricordiamo soprattutto le tante compagne già femministe e libere (che Portos, ci ricorda Laura, rimproverò assieme ai loro giovani compagni per l'eccesso di libertà che fu uno dei motivi del drammatico gesto di Nirvana, una bravissima militante), ma soprattutto il tintoraio che con sorpresa di tutti stava lontano dalla sezione per meglio agire in caso di situazione clandestina, la comandante partigiana Carla sempre con una nuova compagna quando veniva a fare la tessera, gli artigiani con Zanetti nella prima metà di via Padova (furono i protagonisti della formazione del Cna nella città), gli operai della Ortofrigor con Giorgio Castagna e un'altra decina di cellule operaie, i corsi di studio e seminari tenuti dal circolo culturale Labriola espressione dei compagni più preparati della sezione, la cellula dei lavoratori-studenti dell'Einaudi Serale con Luciano Grecchi, i giovani giornalisti o dipendenti delle case editrici ma anche insegnanti e dipendenti comunali.

Qui diamo una veloce idea di quella Milano in movimento attraverso la Ghirotti pubblicando alcuni dei tantissimi volantini o documenti riferiti agli anni tra il 1968 ed il 1970.

1968:

... sul centrosinistra di allora tra gennaio e febbraio 1968 [con un volantino contro il governo](#) ed un [seminario sulla socialdemocrazia](#) con Alberto Malagugini organizzato insieme alla sezione Venturini

... le elezioni del maggio 68 videro un impegno particolare della sezione; oltre al vento nuovo che cominciava a sentirsi in Italia con i movimenti giovanili e le prime lotte operaie, c'era una situazione in movimento in tutto l'occidente con il Vietnam, le università americane e il maggio francese. Qui trovate un volantino che convoca [un comizio con Raffaele De Grada](#) e poi un altro [con l'analisi minuziosa dei risultati quartiere per quartiere](#) dove vi era stata una forte avanzata del Pci (tra il 2% ed il 6% rispetto all'uno e qualcosa a livello provinciale e nazionale)

... gli operai; di seguito trovate alcuni volantini e uno dei primi numeri del "Fabbrica sul Lambro". La sezione ancor prima che scoppiasse il '69 operaio era già super attenta non solo alle piccole fabbriche del proprio territorio ristretto ma teorizzava e praticava un lavoro verso le grandi fabbriche; la più vicina era per l'appunto l'Innocenti di Lambrate che la sezione seguiva con particolare attenzione, dando una mano non solo operativa nel redarre il giornalino di fabbrica; poi successivamente l'Innocenti da cellula diventò sezione e si rese autonoma:

<https://www.ilponte.it/68documentoinnocenti.jpg>

<https://www.ilponte.it/68giornaleinnocenti.1.jpg>

<https://www.ilponte.it/68giornaleinnocenti.2.jpg>

<https://www.ilponte.it/1968ghirottiealtresezionisufabbriche.jpg>

... [l'invasione della Cecoslovacchia](#) attraverso due volantini che analizzano in tutti gli aspetti il significato e la svolta che rappresenta supportato dalla testimonianza di tre compagni della sezione presenti a Praga nei giorni dell'intervento; nel volantino si sottolinea che questi tre non sono borghesi e non si lasciano attrarre dai soliti loro stereotipi.

... il circolo Labriola nel dicembre del '68 (il centro culturale della sezione Ghirotti) promuove una serata di discussione sul [movimento studentesco in Italia e nel mondo](#) mentre la sezione stessa prepara il suo congresso in preparazione di quello nazionale attraverso le singole cellule di strada: [guardate l'odg di questo volantino](#)

Il 1969 e il 1970 avremo modo di pubblicarlo più avanti insieme ad altro materiale tra cui

anche la drammatica vicenda della bomba davanti all'Ambasciata di Atene costata la vita ad una compagna italiana ed a uno greco: un atto di solidarietà internazionale nei confronti del movimento antifascista greco che coinvolse una parte della sezione nel fornire i passaporti per il ritorno in Italia che poi non avvenne; anzi si inserì come al solito al momento giusto la mano dei servizi con un infiltrato che poi ritroveremo nelle Br.